

Lo Stato continua a rinviare il pagamento dell'ICI alla Chiesa cattolica

Una volta c'erano 5 miliardi di euro che la Chiesa cattolica doveva allo Stato italiano. Riguardavano i mancati pagamenti dell'ICI, la vecchia tassa sugli immobili sostituita poi dall'IMU. A stabilire il risarcimento è stata la Corte di Giustizia dell'Unione europea nel 2018, ma da allora l'Italia si è mostrata disinteressata alla riscossione, unendo con un filo rosso le varie maggioranze succedutesi a Palazzo Chigi. Nel 2024 il governo Meloni ha approvato il decreto Salva infrazioni, prevedendo deroghe e sconti che hanno ridotto sensibilmente la quota dovuta. Secondo le stime, i rimborsi dovuti oscillerebbero oggi tra i 200 e i 500 milioni di euro. A quanto pare, però, l'Italia non ha ancora voglia di battere cassa: il governo Meloni ha appena prorogato di altri sei mesi la scadenza dei pagamenti.

L'imposta comunale sugli immobili (ICI) è stata una tassa in vigore in Italia dal 1993 al 2011, quando l'imposta municipale unica (IMU) l'ha sostituita. Oggi la Chiesa cattolica versa l'IMU allo Stato italiano per gli **immobili che generano profitto**, come nel caso degli alberghi. Per tutte le strutture prive della vocazione economica — chiese, oratori, mense e così via — la Chiesa cattolica è esentata dal pagare la tassa municipale. È stato così per diverso tempo anche con l'ICI, fino al 2006, quando il governo guidato da Silvio Berlusconi decise di estendere l'esenzione anche agli **immobili commerciali**. Poi nel 2011, con l'introduzione dell'IMU, il vecchio regime economico è stato ripristinato. Nel frattempo — come stabilito dalla Corte di Giustizia dell'UE — la Chiesa cattolica aveva generato dei **profitti impropri**, in contrasto con la normativa europea sugli aiuti di Stato che vieta le differenziazioni fiscali tra rivali commerciali. Secondo le stime, l'Italia avrebbe dovuto incassare circa 5 miliardi di euro ma dal 2018 è venuta meno la volontà politica.

Dopo anni di disinteresse trasversale all'arco politico italiano, la Commissione europea ha sollecitato il nostro Paese ad adeguarsi e a raccogliere quanti più soldi persi. Così nel 2024 il governo Meloni ha varato il decreto Salva infrazioni, per provare a districare la matassa ed evitare nuove [sanzioni](#) provenienti da Bruxelles. Sono stati cancellati tutti i **debiti inferiori ai 50mila euro** — il che ha escluso la maggior parte degli enti religiosi coinvolti — mentre per quelli superiori ai 100mila euro è stata data la possibilità della rateizzazione. Contestualmente sono state disposte le regole per il recupero delle risorse, con gli enti religiosi invitati a presentare i dati fiscali degli ultimi vent'anni all'Agenzia delle Entrate. Viste le scadenze strette, il governo ha optato per un rinvio, prolungato nuovamente a fine marzo. La data ultima per la conciliazione con lo Stato italiano è quindi fissata, almeno per il momento, al 30 settembre. Solo dopo si potrà avere contezza di quanto resta, alla luce degli sconti, di quei 5 milioni iniziali che la Chiesa cattolica doveva all'Italia.

Lo Stato continua a rinviare il pagamento dell'ICI alla Chiesa cattolica



Salvatore Toscano

Laureato in Scienze della Politica con una tesi sui beni comuni, per *L'Indipendente* si occupa di politica, diritti e movimenti. Si dedica al giornalismo dopo aver compreso l'importanza della penna come strumento di denuncia sociale.